

L'INIZIATIVA» PER NON DIMENTICARE

di Martina Iginì

BOLZANO

«Coloro che non ricordano il passato sono condannati a ripetere gli stessi errori». Così scriveva il filosofo spagnolo George Santayana. Una frase che pesa ma che fa pensare. Una frase utilizzata anche all'interno del Museo di Auschwitz-Birkenau, per sensibilizzare il pubblico a riflettere profondamente sulle sensazioni che provano durante la visita ai campi di concentramento e soprattutto a parlare delle atrocità che furono commesse durante la Seconda Guerra Mondiale, affinché queste non si ripetano in futuro.

Le parole di Santayana sono senza dubbio quelle che meglio descrivono l'obiettivo del progetto "Promemoria Auschwitz", un'iniziativa euroregionale che negli ultimi anni ha coinvolto migliaia di giovani ragazzi in un percorso di formazione bilingue sulla storia del Novecento. Si tratta di un "viaggio" a più tappe che parte a novembre e "termina" a febbraio, portato avanti grazie all'impegno e alla devozione dei volontari delle associazioni Deina Alto Adige, Arbeitsgemeinschaft der Jugenddienste e Arciragazzi, con il sostegno della Provincia di Bolzano.

«Promemoria Auschwitz» partirà tra qualche settimana con i primi cinque incontri di formazione storica sugli avvenimenti della Seconda Guerra Mondiale in Europa ma soprattutto nel nostro territorio», ha spiegato ieri Michele Dalla Serra, Presidente di Deina, nell'ambito della presentazione del progetto. I giovani partecipanti, di età compresa tra i 17 e i 25 anni, visiteranno il Campo di transito di Bolzano, la Sinagoga dei Merano e il Centro di documentazione di Piazza Vittoria. Dal 31 gennaio al 6 febbraio, i ragazzi saranno in Polonia, dove visiteranno i luoghi tragici e unici che sono i campi di concentramento di Auschwitz e Birkenau, teatri delle peggiori atrocità nella storia dell'umanità. Questa sarà la "tappa" del percorso più dura da affrontare e soprattutto da accettare. Il vicepresidente della Provincia di Bolzano Christian Tommasini, che ha partecipato ad una delle edizioni del "Viaggio", parla di un «percorso difficile», di un «lungo processo sentimentale contrassegnato da rabbia, dolore, tristezza, solitudine». La visita ad Auschwitz è però una tappa essenziale del processo formativo. Solo una volta che ci si trova immersi nella desolazione del campo si ha un'immagine più chiara dell'orrore che 6 milioni di ebrei, di rom e di sinti, di omosessuali e di oppositori politici hanno dovuto affrontare. Un orrore difficile da descrivere a parole, che i libri di storia non sono capaci di spiegare. Una volta tornati, i ragazzi saranno invitati a riflettere su ciò che hanno visto e sulle sensazioni che hanno provato nell'ambito di incontri conclusivi a cui prenderanno parte giovani provenienti da diverse regioni.

Quest'anno, il viaggio della memoria torna per la nona edizione e coinvolgerà 164 altoatesini e altrettanti giovani trentini e tirolese. Informarsi, osservare, tramandare e soprattutto non dimenticare. Questo è ciò che viene "richiesto" a coloro che decidono di prendere parte ad un percorso che, con molta probabilità, rimarrà impresso nella loro memoria per sempre, che cambierà il loro modo

Memoria: torna il viaggio per abbattere i confini

Saranno 164 i giovani altoatesini coinvolti nel progetto che porta a Auschwitz. Un lungo percorso per riflettere sulle atrocità della Seconda guerra mondiale



Gli organizzatori alla conferenza di presentazione di ieri mattina

di affrontare la vita e di guardare al futuro, tanto forti sono le emozioni che questo scatena.

Come spiega Verena Hafner, operatrice di Arbeitsgemeinschaft der Jugenddienste, «dal

treno non si scende mai». L'elaborazione del viaggio continua per molto tempo perché, soprattutto per le nuove generazioni, atrocità del genere sono difficili da immaginare, da ac-



I ragazzi del progetto "Promemoria Auschwitz" in visita al lager

cettare. «Chi sale su questo treno diventa un cittadino più attivo e più consapevole ed ha un compito ben preciso: usare la propria conoscenza per fare in modo che atrocità simili non si

ripetano mai più».

I ragazzi interessati al progetto possono candidarsi dal primo al 31 ottobre sul sito www.deina.it, inviando una lettera motivazionale.

Gli sfugge la mola e si taglia al braccio Grave a Sarentino

Stava lavorando con il flessibile all'interno della sua falegnameria, a Sarentino, quando, per cause ancora in via di accertamento da parte dei carabinieri della locale stazione, ha perso per un istante il controllo dell'utensile e il disco da taglio lo ha colpito ad un braccio, provocandogli una profonda ferita ad un braccio. L'uomo, un quarantaduenne del posto, subito soccorso, è stato poi medicato dai volontari arrivati in ambulanze e, quindi, affidato al medico arrivato con l'eliambulanza Pelikan 2. L'artigiano è stato trasferito d'urgenza all'ospedale San Maurizio. Il falegname ha perso molto sangue e le sue condizioni sono parse subito assai serie. In ospedale, l'uomo è stato subito sottoposto a un intervento chirurgico: per fortuna, non sarebbe in pericolo di vita.

MANIFESTAZIONE

BOLZANO

Tornei di calcio, ping-pong, calcetto e laboratori creativi, passando per karaoke, just dance, vaso della fortuna e volo di droni: ieri, nel cortile dell'istituto "Rainerum", l'associazione Juvenes ha organizzato la manifestazione "12 ore No stop", la tradizionale festa annuale del sodalizio che quest'anno compie 35 anni.

La manifestazione si è conclusa con uno spettacolo di esibizioni col fuoco, realizzato dalla compagnia "Bardamu" di Torino.

Presidente dell'associazione è il salesiano don Emanuele Zof, 32 anni di origine friulana che da un paio d'anni è a Bolzano. La Juvenes ha un proprio centro giovanile all'interno dell'istituto Rainerum che conta circa 300 studenti, distribuiti tra scuola media, liceo scientifico e Istituto tecnologico.

«La nostra associazione è una onlus - spiega Zof - che organizza una serie di attività per i ragazzi dalle elementari fino ai 15-16 anni».

Una sorta di oratorio rivisitato in chiave moderna cercando di soddisfare gli interessi dei ragazzi.

«Il centro giovanile - dice don Zof - ha uno spazio per i compiti, un laboratorio sportivo e uno ad indirizzo artistico. Oltre ad un laboratorio dove si sviluppano progetti tecnologici e di robotica: i droni, in questo momento, affascinano giovani e giovanissimo. Nel corso dell'anno organizziamo anche degli eventi con raccolta di fondi da destinare alle cure palliative infantili. Il prossimo anno vorremmo fare delle attività per i bambini malati».

Con Juvenes 12 ore di festa no stop

Ieri all'istituto Rainerum tornei, karaoke, laboratori creativi e tecnologici



Una delle esibizioni nel cortile del Rainerum



Sfida a scacchi nel cortile di via Carducci (Fotoservizio Matteo Groppo)



Paolo, Gabriele e don Emanuele Zof nel laboratorio di robotica

La partecipazione alle attività proposte dall'associazione Juvenes è aperta a tutti, ovvero non solo agli studenti del Rainerum. «Con una tessera di 40 euro - spiega il presidente - si può prender parte alle

diverse attività che proponiamo nel pomeriggio».

A seguire i ragazzi c'è un team formato da due educatori a tempo pieno e tre volontari (uno sta facendo il servizio civile; gli altri due, un germa-



I tappeti elastici: una delle attrazioni della giornata

nico e un'ucraina, fanno parte di un progetto europeo). La "12 ore No stop" di ieri ha sancito la fine dell'estate per i ragazzi e l'inizio, con rinnovato entusiasmo, del nuovo anno scolastico.

Per chi non conosceva l'associazione Juvenes è stata l'occasione per passare una giornata diversa e soprattutto scoprire le attività proposte durante tutto l'anno scolastico.